

LEGGI E CONTRATTI

filo diretto con i lavoratori

RUBRICA CURATA DA

Nino Raffone avvocato Cdl di Torino responsabile e coordinatore Bruno Aguglia avvocato Funzione pubblica Cgil
Piergiorgio Alleva avvocato Cdl di Bologna docente universitario Mario Giovanni Garofalo, docente universitario
Enzo Martino, avvocato Cdl di Torino Nyranno Moshi, avvocato Cdl di Milano Saverio Nigro avvocato Cdl di Roma

**C'è una normativa rigorosa: chiederne il rispetto
Trasferimento dei ferrovieri**

risponde l'avv. SAVERIO NIGRO

Il resto cancellato con la penna e pertanto illeggibile, il che rende difficile dare una risposta compiuta, considerato che non può essere letta la delibera nella sua interezza si potesse eliminare il nome dell'interessato, ma consentirci di poter leggere tutto il provvedimento.

Questo problema - concernente il trasferimento di un dipendente dell'Ente Ferrovie dello Stato - è stato già ampiamente trattato nella rubrica del 31/10/1987 in risposta ad un lettore di Roma che,

pur avendo indicato nome cognome e indirizzo volle mantenere l'anonimato. L'art. 67 del Ccnl dei ferrovieri del 18/7/1990 disciplina il trasferimento e dispone che esso non può essere disposto se non per motivate ragioni tecniche organizzative e produttive o a domanda dell'interessato, che deve essere con un congruo preavviso non inferiore a 15 giorni e che l'Ente deve contemporaneamente le esigenze aziendali e le ragioni del dipendente. Questa norma

regolando i rapporti tra le parti. Se tutto ciò rientra nella politica generale dell'Ente Ferrovie sarebbe bene che i suoi massimi dirigenti dessero attuazione alla normativa contrattuale da essi sottoscritta o se invece, come sembra più probabile, è frutto della solerzia di qualche dirigente ancorato tutto ai metodi autoritari del passato è opportuno che da parte della dirigenza dell'Ente si faccia comprendere che in uno Stato democratico vige il principio di legalità in base al quale le norme di legge ed anche quelle pattizie, debbono essere da tutti osservate ed attuate.

È necessario quindi che il collega del lavoratore che ci ha scritto impugnò il provvedimento illegittimo chiedendone l'annullamento che gli siano specificati i motivi che hanno determinato il suo trasferimento e - se sussistenti - esamini se è stato rispettato il termine di preavviso non inferiore a 15 giorni e se, soprattutto, siano state tenute presenti le ragioni che ha addotto contro il provvedimento. Nel caso in cui tutto ciò non sia avvenuto, è bene che si rivolga - con procedura d'urgenza - al Pretore del lavoro

le parti. Se tutto ciò rientra nella politica generale dell'Ente Ferrovie sarebbe bene che i suoi massimi dirigenti dessero attuazione alla normativa contrattuale da essi sottoscritta o se invece, come sembra più probabile, è frutto della solerzia di qualche dirigente ancorato tutto ai metodi autoritari del passato è opportuno che da parte della dirigenza dell'Ente si faccia comprendere che in uno Stato democratico vige il principio di legalità in base al quale le norme di legge ed anche quelle pattizie, debbono essere da tutti osservate ed attuate.

È necessario quindi che il collega del lavoratore che ci ha scritto impugnò il provvedimento illegittimo chiedendone l'annullamento che gli siano specificati i motivi che hanno determinato il suo trasferimento e - se sussistenti - esamini se è stato rispettato il termine di preavviso non inferiore a 15 giorni e se, soprattutto, siano state tenute presenti le ragioni che ha addotto contro il provvedimento. Nel caso in cui tutto ciò non sia avvenuto, è bene che si rivolga - con procedura d'urgenza - al Pretore del lavoro

Romagna Marche stabilendo una maggioranza del 35% introduce un trattamento di miglior favore per i dipendenti in rispetto alle disposizioni del Ccnl per le cooperative di consumo che per il personale chiamato a prestare attività di vendita al minuto di generi alimentari la domenica in forza dell'applicazione dell'art. 7 legge 370/34 cit. esclude espressamente la corresponsione per le ore di lavoro normali (cioè non straordinarie) prestata la domenica.

Nel rispetto di questo quadro normativo, si deve ritenere che il ricorso al lavoro domenicale sia obbligatorio. In caso contrario, tutto il sistema di turnazione in posto in essere per venire in contro a precise esigenze di carattere pubblico potrebbe essere vanificato dall'eventuale rifiuto dei lavoratori chiamati a prestare attività la domenica. Nonostante, secondo i principi generali, dovrebbero essere ammesse delle eccezioni per sé e comprovati motivi addotti dai dipendenti.

Inoltre, non può in alcun modo essere violato il diritto costituzionale al riposo settimanale sia pure in giorno di verso dalla domenica, e pertanto il personale con criteri di turnazione dovrà comunque godere di un giorno di riposo ogni sei di lavoro. Infine, quasi tutti i contratti prevedono delle maggiorazioni retributive per compensare il disagio dei lavoratori chiamati a prestare attività la domenica. Pertanto opportunamente il contratto aziendale della Coop

I lineamenti del sistema di «sicurezza sociale in Italia»

Voglio esprimere alcune osservazioni in merito al progetto di riforma pensionistica Marni e in particolare sul punto che riguarda il minimo integrato e collegato al cumulo reddituale dei coniugi.

Se si è d'accordo che l'assistenza deve essere distinta dalla previdenza la normativa sull'integrazione al minimo Inps non può restare così com'è oggi, sia per un necessario collegamento al settore pensionistico pubblico e sia per quanto riguarda le condizioni individuali di reddito che stabiliscono il diritto al titolare e agli eredi della reversibilità.

La motivazione di garantire un certo reddito individuale e in particolare alla donna non può giustificare il rifiuto associato alla proposta Marni. Se si vuole garantire veramente un reddito individuale per tutti non si può difendere la normativa dell'attuale integrazione al minimo che è evidentemente discriminatoria. Ci sono tante altre migliaia di donne che per cause diverse hanno dovuto fare le emarginate casalinghe che pur avendo versato un certo numero di contributi inferiori a 780 settimanali al compimento dei 55 anni non avranno diritto non solo al minimo integrato ma non sarà loro riconosciuto neanche la pensione sulla base dei reali contributi versati.

Si consideri inoltre che una notevole parte delle stesse casalinghe per effetto del cumulo del reddito con il coniuge al compimento dei 65 anni non matureranno neanche il diritto alla pensione sociale.

In fine sempre in tema di emarginazione delle casalinghe se consideriamo che i pensionati con reddito non superiore ai 16 milioni annui (perché anche il minimo Inps) sono esentati dal pagamento dei ticket sanitari, viene spontaneo chiedersi:

«Invece di limitarsi a difendere con il solito comodo paracadute l'esistente, non sarebbe invece più saggio cogliere

PREVIDENZA

Domande e risposte

RUBRICA CURATA DA
Rino Bonazzi, Ottavio Di Loreto
Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

coerentemente la proposta Marni come opportuna occasione per fare chiarezza su tutta la materia e costruire così una vera riforma previdenziale e assistenziale che garantisca a tutti i cittadini parità di trattamento?

Voglio chiarire che io non sono dalla parte di Marni e basta.

Vista la risposta verticistica dei sindacati confederali e anche del Pds dei giorni scorsi mi premeva fare risalire alcuni particolari poco dibattuti e che da quel che si può capire non sono tanto chiari a chi, ai vari livelli e al lavoro delle trattative dovrebbero rappresentare senza differenze tutti i cittadini casalinghe comprese.

«Il dibattito sul riordino del sistema pensionistico dovrebbe contribuire a dare giusta soluzione anche a questo istituto»

«Il sistema di «sicurezza sociale» italiano presenta molti aspetti di iniquità e fuori di scussione ma non si aiuta a fare chiarezza ed equità miscelando istituti diversi».

«Il sistema previdenziale italiano è costituito da forme di assicurazioni sociali si ha diritto alla prestazione solo se si possono far valere i requisiti assicurativi. I requisiti assicurativi possono essere modificati, ma ci sarà sempre chi non avendoli maturati non ha diritto alla prestazione».

«La stessa forma assicurativa può stabilire dei massimi (massimale pensionabile o «tetto») e dei minimi. Anche questi parametri possono essere modificati (e sono stati più volte modificati) ma non possono che essere riferiti alla persona assicurata».

«Cosa diversa se si fa riferimento a un «reddito minimo» da garantire alle persone al di fuori di una qualsiasi forma di assicurazione individuale. Il «reddito minimo» o «minimo vitale» è tutto da rivendicare e definire. Come criterio si può fare riferimento alla normativa per l'attuale «pensione sociale» che ne subordina il diritto non solo al reddito individuale ma anche a quello della coppia».

(oltreché all'età anagrafica). Anche sul trattamento di reversibilità la discussione è da approfondire. Si tratta di una «cessione» dell'assicurazione individuale per garantire la prosecuzione del reddito alla famiglia. Esigenza fondamentale quando il lavoratore costituisce l'unica fonte di reddito nelle famiglie operaie.

«La situazione ora è diversa e anche l'istituto della reversibilità andrebbe adeguato. Forse nel caso della reversibilità a su persiti privi di altri redditi la quota dovrebbe essere superiore rispetto a quella attuale ma nel caso di superstiti con propri redditi dovrebbe annullarsi in rapporto all'entità dei redditi stessi».

«Il dibattito sul riordino del sistema pensionistico dovrebbe contribuire a dare giusta soluzione anche a questo istituto»

«Il sistema previdenziale italiano è costituito da forme di assicurazioni sociali si ha diritto alla prestazione solo se si possono far valere i requisiti assicurativi. I requisiti assicurativi possono essere modificati, ma ci sarà sempre chi non avendoli maturati non ha diritto alla prestazione».

«La stessa forma assicurativa può stabilire dei massimi (massimale pensionabile o «tetto») e dei minimi. Anche questi parametri possono essere modificati (e sono stati più volte modificati) ma non possono che essere riferiti alla persona assicurata».

«Cosa diversa se si fa riferimento a un «reddito minimo» da garantire alle persone al di fuori di una qualsiasi forma di assicurazione individuale. Il «reddito minimo» o «minimo vitale» è tutto da rivendicare e definire. Come criterio si può fare riferimento alla normativa per l'attuale «pensione sociale» che ne subordina il diritto non solo al reddito individuale ma anche a quello della coppia».

«Cosa diversa se si fa riferimento a un «reddito minimo» da garantire alle persone al di fuori di una qualsiasi forma di assicurazione individuale. Il «reddito minimo» o «minimo vitale» è tutto da rivendicare e definire. Come criterio si può fare riferimento alla normativa per l'attuale «pensione sociale» che ne subordina il diritto non solo al reddito individuale ma anche a quello della coppia».

«Cosa diversa se si fa riferimento a un «reddito minimo» da garantire alle persone al di fuori di una qualsiasi forma di assicurazione individuale. Il «reddito minimo» o «minimo vitale» è tutto da rivendicare e definire. Come criterio si può fare riferimento alla normativa per l'attuale «pensione sociale» che ne subordina il diritto non solo al reddito individuale ma anche a quello della coppia».

quei meccanismi con cui il diritto di ottenerne il convalida di Stato che non è meno più proce... (il testo è molto frammentario e illeggibile)

«Perché la Costituzione obbliga il governo a dare immediata esecuzione, il sentenza della Corte costituzionale, in domandando se seguendo la procedura consigliata, un giudice ricorso alla Corte di conti non venga ancora ritardato il pagamento di parte delle Amministrazioni. D'altra parte è da considerarsi che essendo stata stralciata dalla legge 59/91 l'attività alla liquidazione delle pensioni di annuità la parte alterante i dirigenti questi corrono il rischio di non ottenere né la liquidazione per effetto di sentenza della Corte costituzionale né quella relativa alla legge 59/91».

«La Stampa ha cantato vittoria per i dirigenti statali i quali hanno ottenuto l'aggiornamento delle pensioni alle retribuzioni dei colleghi rimasti in servizio. Ma di fatto non è così in quanto il governo non ha ancora messo in pagamento alcun aumento».

«Con la sentenza n. 1/1991 la Corte costituzionale ha sancito il diritto alla ri liquidazione delle pensioni dei dirigenti dello Stato collocati a riposo anteriormente al 1° gennaio 1979 e stabilito che tale ri liquidazione avrebbe dovuto avere effetto dal 1° marzo 1990».

«Il governo è tenuto a dare seguito alla sentenza senza alcuna specifica istanza da parte degli interessati. Logicamente, per poter dare esecuzione alla sentenza è indispensabile che sussista la necessaria disponibilità finanziaria nello specifico capitolo di spesa. Ma in una situazione inflazionistica da decreti legge il governo ha proposto di mettere a disposizione le somme occorrenti per l'anno 1991 attraverso disegno di legge - all'esame del Parlamento - relativo alle disposizioni per l'assetto del bilancio dello Stato e dei bilanci delle Aziende autonome per l'anno finanziario 1991».

«Per quanto riguarda le somme occorrenti per gli anni 1990 1992 e successivi, ci risulta che il governo intenda provvedere mediante la legge finanziaria 1992».

«Per quanto riguarda le somme occorrenti per gli anni 1990 1992 e successivi, ci risulta che il governo intenda provvedere mediante la legge finanziaria 1992».

«Per quanto riguarda le somme occorrenti per gli anni 1990 1992 e successivi, ci risulta che il governo intenda provvedere mediante la legge finanziaria 1992».

«Per quanto riguarda le somme occorrenti per gli anni 1990 1992 e successivi, ci risulta che il governo intenda provvedere mediante la legge finanziaria 1992».

Gentile direttore, le invio con preghiera di anonimato perché dipendente Fs copia di una deliberazione di trasferimento di un collega per «esigenze di servizio» con decorrenza immediata. Le chiedo: è possibile ancora oggi un tale provvedimento visto che ai sensi del Ccnl per il personale dell'Ente Ferrovie dello Stato deve essere ampiamente motivato tenendo conto anche dell'età, delle condizioni di famiglia e degli studi dei figli ecc? Si può impugnare con procedura d'urgenza dinanzi al Pretore del luogo e ci sono sentenze che hanno attestato l'illegittimità del provvedimento? Perché l'esperto del «Filo diretto con i lavoratori» non le elenca e ne trae spunto per un commento qualificato? Penso che possa giovare anche ad altri colleghi?

Lettera firmata. Roma

Allegato alla lettera sopra trascritta vi è il provvedimento di trasferimento del direttore del Dipartimento nel quale si riesce a leggere soltanto «delibera il trasferimento per esigenze di servizio e con decorrenza» essendo tutto il

Cara Unità, siamo un gruppo di lavoratori e delegati della Filcams-Cgil di Ravenna dipendenti della Coop Romagna-Marche. Durante alcuni periodi dell'anno (festività e stagione balneare), utilizzando ordinanze prefettizie e dell'amministrazione comunale, l'azienda apre i battenti alla domenica ed il giorno di riposo settimanale.

Così le 37 ore e 30 di orario settimanale dai lavori vengono distribuite dal lunedì alla domenica, con la conseguenza che la settimana è sempre composta da sei giorni lavorativi, ma il riposo settimanale viene spostato dalla domenica ad altro giorno. La retribuzione delle ore lavorate la domenica viene altresì maggiorata del 35% in base all'accordo aziendale che vi alleghiamo.

Votremmo sapere se sia sostenibile che il lavoro domenicale sia volontario e vada quindi concordato con i lavoratori interessati e i loro rap-

Il lavoro domenicale dei dipendenti delle cooperative

risponde l'avv. ENZO MARTINO

presentanti, oppure obbligatorio.

Il riposo settimanale è inattuato tutto garantito al lavoratore dall'art. 36, III comma della Costituzione, che lo qualifica come inalienabile. La norma costituzionale non precisa però alcunché rispetto alla cadenza del riposo, e pertanto bisogna fare riferimento alle disposizioni dell'art. 2109 del codice civile, nonché all'art. 3 della legge 22 febbraio 1934, n. 370 che fissano il principio della normale coincidenza del riposo con la domenica. Al principio in questione sono però ammes-

se dalla legge n. 370/34 numerose deroghe e tra queste va annoverata anche la vendita al minuto ed attività affini dirette a soddisfare direttamente i bisogni del pubblico (art. 7 legge cit.), che è appunto l'attività generalmente svolta dalle cooperative di consumo.

La possibilità di derogare al principio della normale coincidenza del riposo con la domenica può essere autorizzata temporaneamente per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità solo dal Prefetto che prima di emanare l'ordinanza in materia, deve sentire le organizzazioni sindacali le quali pertanto in quella sede hanno

la possibilità di formulare ogni opportuna osservazione sia sulla sussistenza delle effettive esigenze sia sul rispetto dei diritti dei lavoratori.

Inoltre, non può in alcun modo essere violato il diritto costituzionale al riposo settimanale sia pure in giorno di verso dalla domenica, e pertanto il personale con criteri di turnazione dovrà comunque godere di un giorno di riposo ogni sei di lavoro.

Infine, quasi tutti i contratti prevedono delle maggiorazioni retributive per compensare il disagio dei lavoratori chiamati a prestare attività la domenica. Pertanto opportunamente il contratto aziendale della Coop

L'UNITÀ VACANZE

MILANO - Viale Fulvio Testi 65 - Tel. (02) 64.40.361
ROMA - Via del Taurini 19 - Tel. (06) 44.490.345

Informazioni anche presso Federazioni Pds

Itinerario: GENOVA - CASABLANCA (MARRAKECH) CADICE (SIVIGLIA) - MALAGA (GRANADA) - ALICANTE - GENOVA

Capodanno in crociera con la motonave Taras Schevchenko

DAL 28 DICEMBRE '91 AL 5 GENNAIO '92

La motonave Taras Schevchenko della Black Sea Shipping Co è un transatlantico nato ai crocieristi italiani. La Giver Viaggi e Crociere propone questa crociera con la propria organizzazione a bordo e con Staff Turistico ed Artistico Italiano. La cucina internazionale di bordo verrà diretta da uno chef italiano. Per partecipare alla crociera occorre essere in possesso del passaporto individuale.

QUOTE INDIVIDUALI DI PARTECIPAZIONE			
tutte cabine esterne con aria condizionata, telefono e diffusione			
CABINE A 4 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI			
CAT	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
SP	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti) ubicata a poppa	terzo	820.000
P	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	terzo	920.000
O	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	secondo	1.020.000
N	Con oblò, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	principale	1.120.000
M	Con finestra, a 4 letti (2 bassi + 2 alti)	passaggiata	1.220.000
CABINE A 3 LETTI - CON LAVABO - SENZA SERVIZI PRIVATI			
CAT	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
BL	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto) ubicata a poppa	terzo	1.070.000
L	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	terzo	1.170.000
K	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	secondo	1.270.000
J	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	principale	1.370.000
H	Con finestra, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	passaggiata	1.470.000
G	Con finestra, singola	passaggiata	1.990.000
CABINE A 3 LETTI - CON SERVIZI - BAGNO O DODICI E W.C.			
CAT	TIPO CABINE	PONTE	QUOTE
F	Con oblò, a 3 letti (1 basso + 1 alto)	terzo	2.000.000
E	Con finestra, a 3 letti bassi	passaggiata	2.200.000
D	Con finestra, a 2 letti bassi	lance	2.300.000
(*)C	Con finestra, a 2 letti bassi e scottino	lance	2.600.000
B	Appartamenti con finestra, a 2 letti bassi	bridge	2.900.000

Spese iscrizione comprendenti Tasse imbarco/Sbarco 100.000

Usi Singola: possibilità di utilizzare alcune cabine doppie a letti sovrapposti come singole pagando un supplemento del 30% della quota.
Usi Tripla: possibilità di utilizzare alcune cabine quaduple come triple (escluse le cabine della cat SP) pagando un supplemento del 20% della quota.
Ragazzi fino a 12 anni: riduzione 50% (in cabine a 3 o 4 letti escluse le cabine della cat SP) massimo 2 ragazzi ogni 2 adulti.
(*) Possibilità di utilizzare 3° letto nel salottino della categoria C pagando il 50% della quota.
Tutte le cabine, ad eccezione delle cabine di categoria F e C sono dotate di divano utilizzabile da ragazzi di altezza non superiore a mt 1,50 ed inferiori ai 12 anni pagando il 50% della quota stabilita per la categoria.

Non sempre le stesse parole hanno lo stesso valore

Se scegliete un buono pasto qualsiasi potete anche chiamarlo ticket, ma non potete avere lo stesso servizio che vi offre Ticket Restaurant.

Perché Ticket Restaurant è stato il primo a introdurre in Italia il sistema del buono pasto ed è ancora oggi primo in termini di servizio e diffusione. Soprattutto è l'unico in grado di offrirvi il massimo in fatto di assistenza, sicurezza, organizzazione, grazie a una presenza capillare in tutta Italia e alla sua pluriennale esperienza. Per questo solo Ticket Restaurant è la risposta giusta, se per la vostra azienda volete il meglio. Per scoprire subito tutto ciò che solo un servizio leader può offrirvi, telefonateci al **NUMEROVERDE 1678-34039**.

ticket restaurant

Ticket Restaurant. Il valore del servizio.